

1. Il Signore è il mio pastore

Tu, Simone, vuoi diventare pastore nella Chiesa: a questo ti chiama il Signore. Considera cosa fa il pastore. E impara. Dice il profeta – lo abbiamo ascoltato nella prima lettura (Cfr Ez 34, 11-12.15-17) - il pastore cercherà le sue pecore e le radunerà *“da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine”* (Ez 34, 12), le condurrà al pascolo, a pascoli erbosi e ad acque tranquille - così abbiamo cantato (Cfr Sal 22) -; andrà in cerca di quella che si è smarrita e, trovatala, la faserà e la curerà (Cfr Lc 15, 4-7). E ancora: il pastore giudicherà fra pecora e pecora, fra montoni e capri (Cfr Ez 34, 17). Come il pastore separa le pecore dalle capre (Cfr Mt 25, 32), così il Signore discernerà, giudicherà, svolgerà il servizio della verità, per il bene delle pecore, per orientarle alla luce e alla gioia. Ecco la tua missione, Simone: essere immagine di un pastore che si comporta così.

Anche da diacono comincerai a svolgere questa missione, conformandoti a Cristo servo che è venuto appunto per servire il gregge: è il servizio non solo della carità, ma anche dell'accompagnamento, del discernimento e della verità. Perciò fin da adesso, nella temporalità limitata del tuo diaconato, fintanto che non assumerai la stabilità della definitiva donazione di te stesso al Signore, ti guidi la passione per il gregge, si alimenti in te ogni giorno e non si affievolisca il desiderio di donarti senza tentennamenti, senza incertezze, senza reticenze. Ti sorregga, in una parola, l'amore per il

Signore a cui hai già consegnato la tua vita e l'amore ai fratelli, specialmente i più sofferenti e i più poveri.

2. la legge dell'amore

È la legge dell'amore infatti quella che la pagina evangelica ci presenta (Cfr Mt 25, 31-46). È l'unica legge che vige nell'era cristiana. L'amore infatti è l'unica realtà capace di guidare le sorti dell'umanità, è l'unica che ritma i tempi orientandoli alla luce e che scandisce con armonia le vicende della storia. L'amore è solo l'amore salva. Si può essere pecore o capre, stare a destra o a sinistra, non importa: importa amare. Di quell'amore che, come abbiamo indicato nelle linee pastorali di quest'anno, parte da una consapevolezza che tutto precede e informa: tu sei amato, Dio per primo ti ama (cfr 1 Gv 4, 19); di quell'amore che raggiunge la sua pienezza nell'evento Cristo, Colui che ha amato fino a dare la sua vita per noi sulla croce; di quell'amore che si concretizza - sul modello di Gesù - nell'attenzione quotidiana, amorevole e tenera, verso tutti i fratelli, senza distinzione fino al dono di sé.

Simone, considera la parola di una santa: dal silenzio del suo monastero carmelitano in Francia, dal suo fragile corpo ammalato, dalla sua bocca e dal suo cuore appassionato per Cristo, uscirono un giorno queste parole: “Non conosco altro mezzo per giungere alla perfezione fuorché l'amore. Amare! È per questo che è fatto il nostro cuore. Qualche volta cerco un'altra parola per esprimere l'amore, ma in questa terra d'esilio le parole sono impotenti a rendere tutte le vibrazioni dell'anima. Così è giocoforza attenersi a quest'unica parola: amare!” (Santa Teresa di Lisieux).

3. Amare con cuore indiviso

Diventando diacono e poi - a Dio piacendo - prete, tu, Simone, ti incammini sulla strada dell'amore. Oggi fai la tua solenne promessa di castità e di verginità, di consacrazione a Dio con totalità: anima e corpo. Tu non disprezzi il matrimonio, non metti da parte le gioie della vita umana, non nascondi la bellezza dell'amicizia, ma dai tutto te stesso a Dio e direttamente vuoi giungere a lui, senza mediazioni umane. E così Dio - ce lo ha ricordato l'apostolo nella seconda lettura (Cfr 1 Cor 15, 20-26.28) - sarà tutto in tutto te stesso. Tutto di te sarà pervaso dal suo amore. E il tuo cuore sarà indiviso. Solo per lui. E' stato scritto da un autore contemporaneo che non c'è contraddizione o rivalità tra amore umano e amore verso Dio; che totalità di amore non comporta esclusività; che castità è amare senza possedere; che castità è orientamento del cuore prima ancora che solitudine sessuale; che l'altro nome della verginità è 'molto cuore'; che con la verginità abbracciata, Dio è al centro della vita, non ai margini; che il Vangelo ci libera non dalle realtà temporali, ma dalla loro idolatria; che l'essenziale della castità non è la rinuncia al possesso o al piacere, ma orientamento totale in vista di un fine; che la verginità non spegne il cuore, non annulla le passioni ma le converte; che se spegni le passioni, diventerai solo un eunuco, non un santo; che santità è una passione convertita. È un cuore guerriero fino alla fine (Cfr E. Ronchi, *I baci non dati*, passim).

In un mondo e in un clima culturale come quello nel quale siamo immersi, dove in questo ambito dell'affettività si vuole tutto e subito, a basso costo e alla ricerca spasmodica di emozioni forti e sempre nuove, tu, Simone, abbracciando liberamente e gioiosamente la

verginità del cuore e del corpo - ancorché questo sembri una pazzia e una scelta insensata agli occhi del mondo - tu proclami davanti a tutti quello che il beato Paolo VI aveva scritto con sguardo profetico a proposito del celibato, essere il celibato una "fulgida gemma" che "conserva tutto il suo valore anche nel nostro tempo" (Paolo VI, *Sacerdotalis caelibatus*, 1), poiché "Cristo rimase per tutta la vita nello stato di verginità" significando così "la sua totale dedizione al servizio di Dio e degli uomini" (Paolo VI, *Sacerdotalis caelibatus*, 21).

Come farai anche tu, sul Suo esempio e sostenuto dalla forza della Sua Grazia.